
Nicola Toce e il potere della fantasia

Autore: Mario Dal Bello

Fonte: Città Nuova

L'artista lucano ha esibito le sue maschere nella casina delle Civette, nel museo di Villa Torlonia a Roma. Una rivisitazione di miti arcaici e di credenze credute morte ma ancora vive

Si è appena chiusa a Roma - al **museo di Villa Torlonia, nella Casina delle Civette** - una rassegna dedicata alle maschere costruite dall'artista lucano **Nicola Toce**. **Una di quelle mostre dove la fantasia è al potere**. Ma non come divagazione senza senso o estetizzante, ma come **rivisitazione originale di miti arcaici**, di credenze che si credevano morte eppure son sempre vive. La maschera è il mito, essa è in fondo ciò che ci spaventa o ci attira o che vorremmo essere. **Toce spazia attraverso personaggi spiritati immaginari ma pure reali, perchè frutto di terrori atavici, di immaginazioni più o meno funeste, di esorcismi dal male, in definitiva**. La cartapesta, materiale umile spesso disprezzato eppure usato nei secoli per i trionfi dei potenti da parte di artisti come **Beccafumi, Vasari, Algardi e Bernini**- tanto per fare dei nomi -, possiede quell'umiltà che facilita la creazione. Materiale duttile, effimero se si vuole, facile da impastare, da lievitare, da colorare. Ecco **la rassegna dei volti inventati, o meglio creati da Nicola Toce che affascinano, come spiriti che vengono da un "altrove"**. Favole antiche di una infanzia mai dimenticata in quella terra pacifica, tenue e misteriosa che è la **Lucania**. Hanno nomi impronunciabili e suggestivi: **Assuglie, Cascion', Linghamuzz', Mashcatur', m'Nzaccafum'** e così via. Fino ad **A Ricchiemuzz (2018)**, una medusa lucana fatta di cartapesta, olio e terre colorate. Un volto misterioso, un pianto sgomento, una cavità delle orbite dove possono penetrare i pensieri e rivivere chissà quali ancestrali emozioni. In un tempo, il nostro, in cui tutti siamo invitati dai media ad indossare la maschera che piace alla società consumistica che vive di apparenze e di finzioni, **la rassegna ci riporta all'autenticità del nostro essere**. A dirci cosa ci possa essere sotto la maschera in cui ci nascondiamo. In queste costruzioni di cartapesta e colori ad olio ci sono i pensieri e i terrori della vita. Perciò le opere di Nicola Toce hanno un funzione evocativa e se si vuole quasi magica. Vogliono evocare un passato-presente e nello steso **tempo liberarci - con i loro volti deformi, striduli - dalle paure**. Perché l'epoca in cui viviamo è una notte piena di terrori. Perciò queste maschere della deformità possono racchiudere un invito a liberarsene, a togliere l'apparenza che ci deforma e tornare ad essere liberi. Strano, ma la passeggiata tra questi **volti contristati fa bene. Dietro a ciascuno infatti ci può essere la vita vera**. Basta scoprirlo. Forse è questo l'invito sommesso di Nicola Toce? (catalogo De Luca)